

Il Mattino 15 Giugno 2005

Il boss Vollaro si era rifugiato a Roma

Portici. Aveva già imboccato le scale e stava tentando l'ennesima fuga, ma questa volta si è trovato di fronte i carabinieri. È finita così la lunga latitanza di Pietro Vollaro, 41 anni, figlio di Luigi «'o califfo» e reggente del clan da quando il padre è finito in galera.

Vollaro è stato trovato a casa della figlia a Colleferro, in provincia di Roma. I carabinieri del gruppo operativo del comando territoriale di Castello di Cisterna, al comando del maggiore Fabio Cagnazzo, da tempo lo tenevano sotto osservazione a distanza. Da due mesi, da quando cioè ad aprile avevano messo le manette a Giuseppe, il fratello di Pietro, erano riusciti a individuare la casa presa in affitto dalla figlia ventenne del latitante e dal fidanzato.

La ragazza si era trasferita a Colleferro per seguire le lezioni all'università di Roma. E i carabinieri erano riusciti a seguirne gli spostamenti. Ieri probabilmente Pietro Vollaro si era accorto di movimenti sospetti in zona e stava allontanandosi dall'appartamento. Ma per le scale ha trovato i carabinieri ad aspettarlo. ora potrà finalmente essere eseguita l'ordinanza applicativa di custodia cautelare emessa dopo la sua condanna a 26 anni di reclusione per associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico di stupefacenti.

E quello di ieri è l'ennesimo duro colpo al clan Vollaro: il 29 aprile, lo abbiamo già ricordato, era stato arrestato Giuseppe, 37 anni, fratello di Pietro. Era stato tradito dalla sigaretta: quando sono arrivati i carabinieri, hanno visto uscire del fumo da dietro la parete di uno spogliatoio, attiguo alla camera da letto. Lo scorso 6 dicembre era stato arrestato il fratello del «Califfo», Antonio Vollaro, 64 anni, soprannominato «zi' Tonino», uscito di galera il 17 maggio perché i giudici del tribunale del riesame di Napoli hanno accolto la tesi della perizia, che lo aveva dichiarato affetto da «una grave cardiopatia incompatibile con il regime carcerario».

Il 13 maggio dello scorso anno il latitante, arrestato ieri, Pieno, erano stati sequestrati beni per 250 mila euro. E il 9 ottobre del 2003, nel corso di un altro sequestro dei beni di Antonio e Raffaele Vollaro (fu sequestrato un patrimonio immobiliare e societario, per un valore complessivo di oltre 1 milione e 900 mila euro) si diede fuoco Anna, Vollaro, la figlia di Antonio, nel tentativo di evitare il sequestro della pizzeria «Gnam Gnam» da lei gestita.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESINESE ANTIUSURA ONLUS